

RITA MARIA FABRIS

ARCHIVI A CONFRONTO PER LA RICERCA SUL TEATRO DI DANZA NELL'OTTOCENTO

*Sulle tracce di Carlo Blasis a Milano
e di August Bournonville a Copenaghen*

ABSTRACT: The comparison between the archives of Nineteenth-century Italian and Danish dance, through the search for traces of Carlo Blasis (1795-1878) in Milan and August Bournonville (1805-1879) in Copenhagen, promotes the recognition of the cultural peculiarities of the two traditions, transmitted and received in different ways at national and international level, activating different discourses on cultural memory. Italian dance is different from Danish dance because it leaves only fragmentary traces of the dancing bodies, facilitating the permanence of the institutional cultural memory. On the other hand, Bournonville has worked consciously so as not to disperse his work, writing and selecting choreographic notations, memoirs, letters, essays, articles throughout his life, thus earning the art of dance and its artists a recognized social status, favouring in a small territory with isolationist and conservative characteristics both the systematization of his archive and the international diffusion of his repertoire.

KEYWORDS: Archive; comparative studies; cultural memory; theatrical dance; 19th century ballet.

Introduzione

Questo contributo prende spunto da due oggetti privilegiati di studio, monumenti della memoria culturale dei due paesi che hanno dato loro i natali, Carlo Blasis (1795-1878) in Italia e August Bournonville (1805-1879) in Danimarca.¹ L'obiettivo è di mettere a confronto le possibilità di ricerca della danza italiana e danese ottocentesca per favorire il riconoscimento delle peculiarità culturali delle due tradizioni,² trasmesse e recepite secondo modalità diverse a livello nazionale e a livello internazionale, attivando

¹ Chi scrive sta conducendo da diversi anni una ricerca comparativa fra le due tradizioni (Fabris 2014; Fabris 2015, Fabris 2019).

² Nella stessa direzione di ricerca muove il concetto di fenomenologia della cultura proposto da Isabelle Ginot (2005, 306).

discorsi diversi su storia e memoria culturale (Franco, Nordera 2008, XVII-XXXV) attraverso strategie d'indagine tradizionali e digitali (Schulze 2010; Cervellati 2011).

Innanzitutto si può osservare che la storia della danza italiana si differenzia dalla storia della danza danese, perché la prima non ha lasciato che frammentarie tracce dei corpi che l'hanno attraversata, disperse su un territorio di vaste proporzioni e fra centinaia di teatri e di archivi (Di Tondo 2013). Di questi si è scelto il caso della città di Milano per prossimità territoriale di chi scrive. D'altro canto Bournonville ha lavorato consapevolmente per non disperdere la sua opera mettendo a punto un sistema di notazione coreografica, scrivendo e selezionando per tutta la vita memorie, lettere, saggi, articoli, guadagnando così all'arte della danza e ai suoi artisti uno statuto sociale riconoscibile e lasciando ai suoi figli un'eredità scritta di enormi proporzioni (Jürgensen 1997). Tale eredità, accanto alla tradizione orale trasmessa ai danzatori di generazione in generazione, grazie alle caratteristiche conservative e isolazioniste della piccola società danese e all'attenzione nei confronti del proprio patrimonio culturale, è stata riscoperta nel secondo dopoguerra a livello internazionale, nel generale ritorno all'ordine della danza classica come patrimonio culturale dell'Occidente e, a partire dalla fine degli anni Sessanta del Novecento, anche dalle istituzioni accademiche danesi,³ (che hanno permesso anche a chi scrive di beneficiare di una borsa di ricerca in loco).

La dimensione documentaria acquisisce valore attraverso la ricostruzione della tradizione storica, avviata consapevolmente sia da Blasis sia da Bournonville durante il corso della loro vita: nel primo caso attraverso una continua pubblicazione a livello europeo di riflessioni sistematiche sulla danza, a cominciare dal *Traité élémentaire, Théorique et Pratique de l'Art de la Danse* (Blasis 1820, Pappacena 2005), per arrivare alla pubblicazione di *L'uomo fisico, intellettuale e morale* (Blasis 1857, 1868², 2007) fino alle recenti scoperte dei saggi sulla *Storia del ballo in Italia dagli Etruschi sino all'epoca recente (1870-1878)*, e sulla *Storia del ballo e loro azione simultanea con la musica, la poesia, la scultura, la pittura e le altre arti belle (1871-1878)* da parte di Francesca Falcone (2016); nel caso di Bournonville attraverso la conservazione e selezione di manoscritti, a metà strada fra la narrazione autobiografica e il pensiero sulla professione e sull'arte della danza (Bournonville 1829), confluiti poi, soprattutto a partire dagli *Études Chorégraphiques* del 1848 (Bournonville 1848), in una serie di pubblicazioni nazionali (Bournonville 1848-1878), per limitarci alle edizioni originali.

Tale assiduità nella scrittura di sé e della danza all'interno del panorama dell'Ottocento risulta una straordinaria novità dal punto di vista dei danzatori, che in questo modo cercano di guadagnare un proprio spazio nella cultura intellettuale, sulla

³ Nell'introduzione in francese e in danese alla raccolta delle lettere giovanili di Bournonville, Svend Kragh-Jacobsen e Nils Schiørring scrivevano che le recenti tournée in Europa e in America del Kongelige Danske Ballet (Balletto Reale Danese) avevano consentito il recupero della tradizione francese del primo Ottocento, in una prospettiva dichiaratamente franco-centrica (Kragh-Jacobsen, Schiørring 1969, vol. 1, IX e XXXVIII).

scia delle *Lettres sur la danse et sur le ballets* di Noverre,⁴ inesauribile pietra di paragone per le nuove generazioni alla ricerca di affermazione identitaria, personale e sociale. Se Blasis nel *Traité* del 1820 cita ampiamente le *Lettres* di Noverre, Bournonville apre il manoscritto *Étude Chorégraphiques* del 1848 con queste parole: “La première pensée, en lisant le titre de cet opuscule, est sans doute, qu’il existe depuis soixante ans des ‘Lettres sur la Danse’ per le célèbre régénérateur des ballet d’action, Jean Georges Noverre, ouvrage fort réputé, souvent cité, mais généralement peu lu, même par les danseurs, pour qui il avait été écrit” (Bournonville 2005, 127).

Biblioteche e archivi milanesi

Inseguendo le tracce milanesi di Carlo Blasis ci siamo imbattuti in una proliferazione di documenti d’archivio sulla danza teatrale dell’Ottocento, da chiederci se l’immagine monumentale di Blasis che si è storicamente diffusa grazie alla prospettiva di studio franco-centrica abbia mai preso in sufficiente considerazione i fenomeni di resistenza culturale e identitaria (Fabris 2011). Attraverso questa domanda è emerso però più chiaramente il bisogno di mappare i luoghi di conservazione e ricostruire i vari spostamenti dei materiali, ripensando come e dove rimanessero le tracce del passaggio degli eventi e degli artisti (Sebillotte 2008). In questo modo sembra possibile sottolineare il processo di costruzione storica come catena di atti e decisioni, non sempre intenzionate in un’unica direzione, ma in grado di registrare ‘archeologicamente’ la complessità dell’eredità data.

Giampiero Tintori e Matteo Sartorio sono gli ultimi direttori del Museo Teatrale della Scala, al quale è annessa la Biblioteca teatrale ‘Livia Simoni.’ La storia istituzionale di quest’ente, che dal 1996 è inserito nella Fondazione di diritto privato Teatro alla Scala (Cantarelli 2004), inizia nel 1913 con l’acquisto della collezione teatrale dell’antiquario Giulio Sambon e con l’apertura del Museo nell’ex Casino Ricordi. Anche il Corpo dei Palchettisti vi deposita il proprio archivio e si costituisce così una biblioteca di circa 10.000 volumi, in gran parte di critica, di storia teatrale, di partiture e biografie musicali. Nel tempo si aggiungono i cimeli della Casa di riposo per musicisti Giuseppe Verdi e soprattutto, nel 1952, la donazione di 54.000 volumi da parte del critico teatrale Renato Simoni, che per volontà testamentaria chiede di intitolare la biblioteca appena aperta alla madre ‘Livia Simoni’ (Sartorio 1999). Seguono le donazioni di Ruggero Ruggeri e Arnaldo Fraccaroli che fanno raggiungere al deposito la cifra di 150.000 volumi, al quale si può accedere grazie all’archivio digitale Scala DAM (Digital Asset Management), che rende disponibile, a pagamento, il patrimonio novecentesco. Per quanto riguarda invece il periodo precedente, si legge sul sito:

⁴ Sulla diffusione europea delle *Lettres* nelle loro diverse edizioni cfr. almeno Sasportes 1985, Randi 1989, Pappacena 2009, Aimo 2012.

Il volume più antico contiene le commedie di Plauto, stampate a Venezia da Lazzaro Soardi nel 1511. Le cinquecentine sono 363, spesso in edizioni di raro pregio; sono più di 400 le opere del Seicento, mentre ricchissima è la collezione di volumi dei secoli successivi. Alla biblioteca è annesso l'archivio, che comprende 2.255 bozzetti, 6.959 figurini, 3.000 locandine teatrali, 6.000 libretti d'opera, 10.300 lettere autografe di attori, registi, compositori e cantanti, 30 manoscritti musicali di opere complete (tra cui la *Messa da Requiem* di Verdi e il *Tancredi* di Rossini) e 300 fogli sparsi (con pagine di Verdi, Rossini, Donizetti, Puccini, Beethoven), 7.000 fotografie e 10.000 incisioni.⁵

Nessun riferimento ai documenti di danza, nonostante Tintori, direttore del Museo dal 1963 al 1996, avesse dedicato fin dall'inizio del suo incarico tanta attenzione a valorizzare con una mostra, ad esempio

i figurini originali per balli ottocenteschi (in gran parte scaligeri) poco o non conosciuti. Un discorso storico sul ballo teatrale dell'ottocento [*sic*] è ancora tutto da fare. Lo spettacolo coreografico del secolo scorso non presenta particolare interesse di ordine musicale, ma è un prezioso libro aperto sulla società del tempo. Titoli che ricordano un definito gusto letterario, vicende patetiche o eroiche proprie del sentimento borghese o di una particolare interpretazione del verbo romantico, idolatria per la 'cristiana' Taglioni o per la 'pagana' Ellsler, o per altre 'étoiles' di minor fulgore che incantarono il pubblico, nomi di austeri maestri come Carlo Blasis o di estrosi, e persino spericolati coreografi come Salvatore Viganò (Tintori 1965, 110).

Per la storiografia della danza milanese, italiana e internazionale, fondamentali sono gli studi di Tintori sulla Scala prima (1979) e sul Teatro Ducale di Milano dopo (Tintori, Schito 1998), che si pongono in continuità sia con l'impresa editoriale degli *Indici de' teatrali spettacoli*, pubblicati dal 1784 al 1823 come almanacchi annuali di informazioni sui titoli e gli interpreti presenti in tutte le piazze europee (Verti 1996), sia con le cronologie ottocentesche specificamente scaligere, basate sui documenti d'archivio e con intenti statistici, compilate e aggiornate dall'amministratore del teatro Pompeo Cambiasi (1840-1908) e oggetto di ristampa da parte della casa editrice Arnoldo Forni di Bologna (Cambiasi 1872², 1906⁵, 1969). Quest'ultima, a partire dagli anni Sessanta del Novecento, con la collana *Bibliotheca Musica Bononiensis* fondata e diretta da Giuseppe Vecchi, Direttore della Scuola di Perfezionamento in Musicologia dell'I.S.M.E.T. (Istituto di Studi Superiori Musicali e Teatrali) dell'Università di Bologna, opera un recupero del patrimonio musicale, teatrale e coreico fondamentale per la selezione di un canone bibliografico per le nascenti discipline accademiche dello spettacolo (Aliverti *et al.* 2006).

Nelle pagine introduttive Cambiasi spiega che con il suo catalogo cronologico intende risollevere le sorti dell'istituzione in un periodo di decadenza, raccogliendo informazioni da memorie private, giornali, libretti d'opera e di ballo e mettendo in risalto l'esito degli spettacoli, fondamentale per gli interessi artistici ed economici del teatro e della città. I fondi utilizzati sia da Cambiasi prima, sia da Tintori in seguito, non sono stati

⁵ <http://www.museoscala.org/il-museo/la-biblioteca-livia-simoni/> [10/04/2020].

ancora studiati nelle loro diverse acquisizioni e gestioni, ma rimangono racchiusi all'interno di uno schedario oggi trasferito in un sistema informatico ad uso dell'attuale Direttore della biblioteca, Matteo Sartorio, che su richiesta specifica permette di visionare i 'tesori' delle collezioni scaligere. Neppure l'ultimo volume da lui pubblicato contiene informazioni storiche esaustive di un patrimonio⁶ che rimane sostanzialmente privato e a disposizione solo degli operatori interni al teatro o dei collaboratori istituzionali che promuovono mostre internazionali o approfondimenti legati ad eventi celebrativi della Fondazione scaligera nel suo complesso — come ad esempio l'*Album di compleanno 1813-2013, la Scuola di Ballo dell'Accademia Teatro alla Scala* (Pedroni 2013), che ha potuto valersi anche del fondo d'archivio conservato presso la Scuola di ballo, ora inserito parzialmente nel Sistema Bibliotecario Nazionale.

Non molto diversa la possibilità delle ricerche in danza nei fondi conservati presso le biblioteche pubbliche del Conservatorio Giuseppe Verdi e della Nazionale Braidense. Nata con il Conservatorio nel 1808, la biblioteca possiede oltre 500.000 unità bibliografiche, di cui circa 50.000 manoscritte e 30.000 volumi di musica, nonché circa 400 testate di periodici musicali. Conserva in particolare la più vasta raccolta di musica a stampa pubblicata in Italia e ospita le ricerche che fanno capo al RISM (Répertoire International des Sources Musicales), al RILM (Répertoire International de la Littérature Musicale), al RIDIM (Répertoire International d'Iconographie Musicale). Per quanto riguarda specificamente la musica per danza, il fondo *Partiture Teatrali Manoscritte*, formatosi grazie al provvedimento del 31 gennaio 1816, in vigore fino al 1856, che stabilì che i copisti dei teatri dovessero consegnare alla biblioteca una copia di tutte le opere scritte per i teatri regi milanesi della Scala e Canobbiana, è ancora tutto da studiare, parallelamente alla musica a stampa dei balli, acquisita grazie alla cessione di tutte le copie che per diritto di stampa dovevano essere depositate alla Biblioteca Nazionale Braidense e alla Biblioteca Universitaria di Pavia fino al 1850.⁷ Il compositore e collezionista Gustavo Adolfo Noseda (1837-1866) approfittò della caduta dei Borboni a Napoli per acquistare a poco prezzo raccolte private di musica a stampa e manoscritta

⁶ Nello *Statuto del 1969*, al Capitolo V, intitolato "Inventari e schedari" si legge come si svolge il processo di registrazione di tutti i materiali acquisiti dal museo: "Ogni opera ed ogni oggetto che entri definitivamente o per acquisto, o per dono, o per legato, o per qualsiasi altra causa al Museo, deve essere immediatamente registrato con i principali dati di riconoscimento (dimensioni, materia, tecnica, soggetto, età, e, se è possibile, autore e provenienza) nel registro generale di ingresso del Museo, e nel più breve tempo quindi trascritto, completo di tutti i dati e con il valore presunto di stima, a cura del Direttore nell'inventario del Museo. Qui l'opera e l'oggetto viene da un contrassegnato numero distintivo [*sic*] che non dovrà essere più mutato. Gli inventari sono costituiti e tenuti aggiornati seguendo le regole del Regolamento 26 agosto 1927 per la custodia, la conservazione e la contabilità dei materiali archeologia [*sic*] ed artistici dei Musei e Istituti Governativi. Gli inventari così costituiti terranno luogo degli inventari prescritti dall'articolo 246 della Legge Comunale e Provinciale del 3 marzo 1934, n. 383. Di ogni opera e di ogni oggetto sarà inoltre redatto, a cura del Direttore e del personale addetto, la scheda di catalogazione scientifica. A completamento indispensabile dell'inventario, dovrà essere istituito e aggiornato un catalogo topografico sia delle cose esposte, sia delle cose conservate nei depositi" (Sartorio 1999, 135).

⁷ Un primo notevole studio sistematico della musica a stampa è la tesi di dottorato *Nineteenth-century Italian Ballet Music before National Unification: Sources, Style and Context* di Matilda Ann Butkas Ertz (2010).

e organizzare, sull'esempio del Conservatorio di S. Pietro a Majella, un archivio che "diventi importante, e che abbia a racchiudere una quantità tale di opere importanti da renderlo utile al paese, e da far sì che il mio nome venga ripetuto con qualche riconoscenza da tutti gli uomini dell'arte. Sarà questo anche un modo di arrivare là dove aspiro, dove sono rivolte tutte le mie cure, le mie fatiche" (Moreni 1985, 129). Nosedà acquistò in seguito le raccolte milanesi di Alessandro Rolla, direttore d'orchestra e primo violino per i balli alla Scala, del noto musicologo Pietro Lichtenthal e di molti altri noti esponenti della cultura musicale del tempo, fino a dotare l'archivio di oltre 10.000 unità, che vennero donate dalla famiglia al Comune di Milano nel 1876 e poi depositate al Conservatorio nel 1889 (De' Guarinoni 1897).

La collezione dello studioso Francesco Somma (1817-1905), donata al Conservatorio nel 1905, comprende numerose opere a stampa sui teatri musicali e la loro storia, sulla coreografia, sui balli, sulla drammaturgia, sulla scenografia, nonché manoscritti riguardanti soprattutto i teatri di Milano, specialmente quelli del Ducale e della Scala, stesi dal donatore con l'intento di scrivere una storia completa del teatro milanese a partire dalla fine del Cinquecento. Di particolare rilevanza le collezioni di libretti dal XVI al XIX secolo, comprendenti quella di Felice Romani, la *Strenna teatrale europea* (1839-1848) e gli almanacchi del Teatro alla Scala (1812-1832) e di altri teatri milanesi, disponibili *on line* in formato digitale, insieme a testi ottocenteschi di musica ed economia teatrale, fra i quali i *Cenni teorico-pratici sulle aziende teatrali ossia osservazioni generali e speciali per servire di norma in tutti i contratti che riguardano teatri e virtuosi* di Giovanni Valle (1823).

Anche sul sito della Biblioteca Nazionale Braidense troviamo un'approfondita descrizione dei fondi, che purtroppo però non mette in evidenza tutti i materiali di interesse coreologico.⁸ La biblioteca viene aperta nel 1786 nel Palazzo del Collegio gesuitico di Brera, dopo lo scioglimento della Compagnia di Gesù e l'acquisizione dei relativi fondi, insieme con la biblioteca del Conte Carlo Pertusati, donata all'Arciduca Ferdinando, costituente il primo nucleo di libri a stampa ad uso pubblico, perché la Biblioteca Ambrosiana non era ritenuta sufficiente con i suoi fondi per lo più manoscritti. La Braidense beneficia inoltre dell'Avviso della Regia Intendenza politica di Milano dell'aprile 1788, relativo al deposito obbligatorio nella biblioteca delle opere pubblicate nello Stato di Milano, fino al 1848 quando questa disposizione fu trasformata nella legge sul diritto di stampa. Nel 1880 viene definita 'Nazionale' per il carattere generale dei suoi materiali che spaziano dalla medicina alla letteratura, dalla musica alla teologia, dalle raccolte numismatiche alle collezioni fotografiche. Il patrimonio bibliografico è ad oggi costituito da circa 1.500.000 unità, di cui 2.367 manoscritti, 40.000 autografi, 2.368 incunaboli, 24.401 cinquecentine, oltre 23.000 testate di periodici di cui 4.500 correnti, 5.200 stampe fotografiche anteriori al 1950, oltre a 50.000 negativi su lastra, 30.000 bobine di microfilm che riproducono 1.300 testate di periodici, 120.000 microforms.

⁸ <http://www.braidense.it/risorse/fondi.php> [20/04/2020].

Per quanto riguarda le fonti specifiche per gli studi di danza, nel 1889 viene acquistata la *Raccolta drammatica* di libretti musicali e di ballo, fra le prime in Italia ad essere state digitalizzate. La raccolta creata dal veneziano Marco Antonio Corniani degli Algarotti, (1768-1845), geologo e bibliofilo, comprendeva circa 10.000 libretti teatrali dei secoli XVI e XVIII. Al fondo sono state aggiunte altre edizioni di opere teatrali già presenti ed acquistate successivamente dalla biblioteca e il dono di Walter Toscanini consistente nella riproduzione dell'*Indice de' teatrali spettacoli* dal 1764 al 1799. Tra i fondi per lo studio della storia della danza ottocentesca si segnala il *Legato Giulio Ferrario* (1767-1847), fondatore della Società tipografica de' classici italiani, custode e direttore della Biblioteca Braidense, alla quale donò tutte le sue opere a stampa e i manoscritti. Il legato consiste in una raccolta di materiale vario, che comprende anche miscellanee di recensioni teatrali, musicali e coreografiche, autografi, carte relative all'architettura teatrale milanese, bozzetti e figurini teatrali oggetti della censura anche di Robustiano Gironi (1769-1838), direttore della biblioteca prima di Ferrario.

Dal 2004 la Braidense ospita anche l'Archivio Storico Ricordi, una delle più importanti raccolte musicali private. La storia dell'Archivio inizia nel 1808, quando Giovanni Ricordi (1785-1853) fonda l'omonima società e comincia a raccogliere e catalogare documenti funzionali al proprio lavoro: manoscritti autografi, libretti, bozzetti, lettere, fotografie, manifesti. Già nel 1855 viene pubblicato il primo catalogo (*Il Catalogo* 1855). Nel corso di quasi due secoli, la raccolta continua ad arricchirsi, dando vita a un inestimabile patrimonio che rappresenta la storia della musica, della danza e del teatro italiano. Attualmente comprende 3.593 partiture dal Settecento al primo Novecento di cui 2.246 autografe, circa 15.000 lettere di musicisti e librettisti, oltre 10.000 bozzetti e figurini, più di 9.000 libretti, 4.000 foto d'epoca, manifesti liberty.

La ricerca delle tracce disperse di Carlo Blasis hanno condotto chi scrive anche all'Archivio di Stato di Milano e all'Archivio Storico Civico presso la Biblioteca Trivulziana che lo ospita nel Castello Sforzesco, mettendo in luce la presenza di innumerevoli altri documenti riguardanti il teatro di danza ottocentesco, con una lacuna relativa agli atti della Direzione generale di Polizia, distrutti nel 1943, che si possono in parte reperire nei fondi della Direzione Teatrale o nelle carte della Gestione governativa. Le materie selezionate per interesse temporale e alfabetico sono state: *Spettacoli pubblici*, *Gestione governativa* e *Autografi teatrica* presso l'Archivio di Stato, la *Parte moderna*, *Spettacoli pubblici* presso l'Archivio Storico Civico. Sono disponibili *on line* solo alcuni inventari (Natale 1976),⁹ mentre sono presenti indicazioni sul tipo di ordinamento per materia, adottato tra la fine del XVIII secolo e l'inizio del XIX secolo da Luca Peroni, secondo il principio di pertinenza che interviene pesantemente sull'ordine originario, distruggendo i criteri di organizzazione nati durante la fase di formazione dell'archivio (Lodolini 2013).

In sintesi, sul territorio metropolitano si trovano consistenti fonti primarie relative a

⁹ <https://archiviodistatomilano.beniculturali.it/getFile.php?id=1006> [20/04/2020].

Blasis: due suoi libretti di ballo a stampa al Museo Teatrale 'L. Simoni' (*Gli Amori di Venere e Adone ed Elina*); alla Biblioteca Nazionale Braidense alcune monografie (*Saggi e prospetto del trattato generale di pantomima naturale e di pantomima teatrale; Della musica drammatica italiana in Francia e della musica francese dal secolo 17. sino al principio del secolo 19; Studi sulle arti imitatrici*) e moltissimi libretti dei balli nei quali danzò e coreografò ballabili, prevalentemente alla Biblioteca del Conservatorio, oltre ai trattati didattici *Traité élémentaire, Théorique et Pratique de l'Art de la Danse; Note upon Dancing; Delle composizioni coreografiche e delle opere letterarie; Nouveau manuel complet de la danse*. Infine, molti sono i documenti d'archivio relativi alle negoziazioni sulle scritture di Blasis quale 'ballerino francese' nell'Archivio di Stato, nel fondo Spettacoli Pubblici (1821-1824), mentre all'Archivio Storico Civico, sempre nel fondo Spettacoli Pubblici si trovano documenti relativi a Blasis come ballerino, maestro di ballo e coreografo (1824-1848).

La dispersione delle tracce di Blasis a Milano, in Italia, in Europa e perfino nella *Cia Fornarli Collection* della New York Public Library for the Performing Arts (Falcone 2016),¹⁰ sembra rispecchiare le caratteristiche della ricerca in danza, delegata a singoli studiosi e strategie culturali, disseminati lungo il territorio della penisola italiana, dove non è ancora stato possibile avviare un ambizioso progetto condiviso di 'atlante della danza italiana,' una mappatura dei fondi e una connessione delle diverse realtà locali se non a livello interregionale, almeno a livello regionale. Eppure una *Bibliografia di Teatri Musicali Italiani*, a cura dello studioso barese Alfredo Giovine, data al 1982 un precedente importante per censire il gran numero di teatri dove, per tutto l'Ottocento, il ballo teatrale svolgeva un ruolo culturale importante nella condivisione di pratiche e valori sociali.

Biblioteche e archivi danesi

In Danimarca troviamo una concentrazione di studi, di ricerche bibliografiche e una consapevolezza delle varie possibilità di reimpiego dell'eredità culturale sia nell'immaginazione storica dello studioso sia nel revival di opere dimenticate, non tanto per raggiungere una utopica autenticità storica, quanto per fornire il più alto numero di possibilità attraverso le quali sviluppare valide osservazioni analitiche e prendere decisioni performative: un processo quindi di valutazione delle esperienze passate per proporre regole operative alle produzioni contemporanee. Da queste riflessioni il

¹⁰ Interessante il processo di ritrovamento dei materiali, basato su un sodalizio amicale di lunga durata fra una esperta dei fondi di Walter Toscanini, Patrizia Veroli, e una studiosa di Blasis, Francesca Falcone, già docente all'Accademia Nazionale di Danza di Roma. Si tratta di un esempio di 'soggettività accumulata' che conferisce valore e senso a un oggetto particolare che sfugge agli standard normativi stabiliti da individui, comunità o istituzioni e che proprio nel campo della danza, e degli studi italiani in particolare, apre a una possibilità di proliferazione informale di connessioni teoriche e di ricerche sul campo.

coreografo-ricostruttore e bibliotecario danese Knud Arne Jürgensen prende le mosse per stilare quella che forse è nel campo della danza la più monumentale ricerca documentaria sull'Ottocento europeo: *The Bournonville Tradition. The First Fifty Years 1829-1879*. Dall'interno della Kongelige Bibliotek Jürgensen si rende conto che “many of the most important collections in this field [choreography and ballet music] are either uncatalogued or listed in inventories that are accessible only at the premises where the collection is preserved, and nearly always include only a minimal level of description” (Jürgensen 1997, vol. 2, VII),¹¹ e procede quindi a compilare un catalogo cronologico dei manoscritti coreografici e musicali messi in scena o rimasti in bozze, seguendo dettagliatamente i diari giornalieri che Bournonville scrisse dal 1820 al 1879, con una cura ‘religiosa’ per il giorno, il mese e l’anno in cui sono stati scritti ed eventualmente messi in scena, attraverso metodiche prove giornalieri. Il valore assegnato alle partiture musicali, nelle quali compaiono anche note descrittive o simboli coreografici, è retoricamente supportato dalla necessità di mappare l’arte teatrale più effimera e sembra indicare la musica come l’unica possibilità di una ‘seconda creazione’ delle danze, delle opere liriche, dei *vaudeville*, delle operette e delle commedie, che dagli anni Quaranta invadono i teatri privati e i parchi della capitale danese, grazie ai *livret de mise en scène* provenienti da Parigi (Perrelli 2005; Meldolesi, Molinari 2007). Anche il processo storico-ricostruttivo della danza parte da elementi scritti secondo una loro struttura creativa che vengono reimpiegati in una seconda creazione, a partire da un confronto continuo con la tradizione vivente della messa in scena, laddove la trasmissione di un repertorio non si sia mai interrotta. Questa è probabilmente la peculiarità più significativa della tradizione danese nei discorsi sulla trasmissione della danza di lungo periodo.

Dalla prospettiva della notazione coreografica Jürgensen muove una critica nei confronti dei programmi di ballo stampati, oggi comunemente denominati libretti di ballo, perché le azioni drammatiche descritte raramente riflettono effettivamente quanto avveniva in scena, essendo scritti in stile poetico o costituendo dei *souvenir* di una performance speciale per la memoria del pubblico.

Tuttora aperta è la discussione sull’utilizzo di tali fonti per la storia della danza italiana (Veroli 2017), dove, forse fino a ieri, le numerose collezioni di libretti di ballo sono sempre state reimpiegate quali *souvenir* del nostro passato ballettistico ottocentesco, in un bisogno di identificazione con gli unici cumuli di residui, i libretti di ballo, di un periodo in cui la cultura orale primeggiava ancora, soprattutto fra gli artisti della danza, oppure la scrittura non aveva quel valore religioso, o non veniva percepito come tale, di costruzione della propria identità artistica. La prospettiva di Jürgensen non perde comunque di vista le considerazioni sull’eredità e la trasmissione del repertorio, rimanendo all’interno delle pratiche della danza classico-accademica, della produzione destinata a un consumo domestico ma anche ad arricchire il mondo internazionale della

¹¹ La ricerca è stata finanziata dalla Carlsberg Foundation, la multinazionale della birra danese che sponsorizza sia l’internazionalizzazione della ricerca degli studiosi danesi sia l’accoglienza in Danimarca di ricercatori internazionali. Cfr. <http://www.carlsbergfoundation.dk/> [20/05/2020].

danza, come è avvenuto nel secondo dopoguerra, con studi sempre più dettagliati sulla artisticità bournonvilliana che non si limita ai balletti rimasti in repertorio: *Sylfiden*, *Napoli*, *Konservatoriet*, *Kermesse i Brügge*, *Festen i Albano*, *Et Folkesagn*, *Fjernt fra Danmark*, *Livjaegerne på Amager*, *La Ventana*, *Blomsterfesten i Genzano*, *Abdallah*, *Thrymskviden*. Le fonti originali provenienti da diversi paesi e raccolte in questo catalogo hanno infine l'intento di servire da modello per un lavoro preliminare in vista di una bibliografia del balletto dell'Ottocento (Jürgensen 1997, vol. 2, VII-IX).

Le mie condizioni di studiosa in un paese straniero sono ancorate alle relazioni scientifico-accademiche: Franco Perrelli, uno dei massimi esperti di teatro scandinavo, mi ha messo in contatto con Bent Holm, specialista del fenomeno di diffusione del teatro italiano nel nord Europa da Goldoni a Dario Fo e ciò ha favorito un ampliamento dello studio alle teorie contestualiste per poter ancorare l'oggetto della ricerca ad una realtà culturale e linguistica diversa. Attraverso quindi il sostegno del Ministero degli Esteri danese, ho potuto visitare i luoghi deputati alla conservazione e alla trasmissione del patrimonio coreologico danese dell'Ottocento. Innanzitutto il Dipartimento di Teater- og performancestudier (Dipartimento di Studi sul Teatro e sulla Performance), già Institut for Kunst- og Kulturvidenskab (Dipartimento di Arti e Studi culturali) della Københavns Universitet, dove è presente una biblioteca con una ricca sezione di Danza, il cui catalogo è disponibile *on line*¹². Inserita dal 2009 nel sistema della Kongelige Bibliotek, costituisce la parte più aggiornata degli studi teorici danesi ed europei, mentre i manoscritti in possesso dell'Università sono stati trasferiti dal 1938 all'interno di Den sorte Diamant (il Diamante nero), l'edificio adiacente alla storica Kongelige Bibliotek, dove si trovano anche le Musik- og Teatersamlingen (Collezioni di Musica e di Teatro) che raccolgono più di 6000 partiture musicali stampate, 10.000 unità bibliografiche, 22.750 partiture musicali manoscritte, oltre alla recente acquisizione di 70 casse di materiali da registrare provenienti dagli archivi del Teatermuseet (Museo teatrale). In particolare, sono interessanti, oltre ai manoscritti catalogati da Jürgensen, il repertorio teatrale di Copenaghen (1722-1900) disponibile *on line* e la collezione digitalizzata della musica a stampa dei balletti di Bournonville, fondo descritto dettagliatamente sul sito.¹³ Gli scritti di Bournonville, comprendenti anche i Journal (diari) e le lettere manoscritte, storicamente sono stati divisi in due sezioni: una viene ereditata dal figlio Edmond ed è stata acquisita dal Musikmuseet di Stoccolma attraverso lo storico della musica e collezionista svedese Daniel Fryklund, l'altra è stata lasciata da August Peter Tuxen, nipote di Bournonville, figlio della primogenita Augusta, alla Kongelige Bibliotek. Da collezioni private e antiquari o attraverso doni dei discendenti di Bournonville sono giunti alla Kongelige Bibliotek anche altri scritti che consentono di studiare l'uomo e la mentalità dietro il professionista della scena teatrale. Bisogna considerare che più di 6000 lettere sono conservate fra Copenaghen, Svezia, Norvegia e Francia, scritte

¹² <https://kub.kb.dk/c.php?g=91709&p=591701> [20/05/2020].

¹³ <http://www.kb.dk/permalink/2006/mus/BOURNON2/> [20/05/2020].

prevalentemente in danese e in francese, ma anche in svedese, tedesco, inglese e italiano. I manoscritti preventivi e gli appunti dei balletti ammontano a quasi 450 unità, mentre i lavori pubblicati sono 150 esclusi gli 80 scenari di balletto. Gli inediti ammontano a 70 titoli cui si aggiungono 50 poesie e canzoni composte per occasioni private e ufficiali (Jürgensen 1997, vol. 1, 151-192). Tutti di nuovo catalogati in ordine cronologico. Esistono, infine, anche le liste di libri che appartenevano alla ricca biblioteca del maestro (Jürgensen 1994, 149-170), oltre a materiali acquistati durante i soggiorni parigini, per poter reimpiegare in patria gli insegnamenti e i modelli internazionali. Per completare la ricerca dei materiali per una ricostruzione coreologica è stata fatta anche una mappatura del fondo del Kongelige Teater del Rigsarkivet (Archivio di Stato), ospitato prima presso il nuovo Skuespilhuset, ora all'interno di Den sorte Diamant, in particolare del fondo dei Maskinmesterprotokol (protocolli del direttore di scena) e dei bozzetti dei costumi,¹⁴ grazie al supporto dell'archivista Niels Peder Jørgenesen.

Una conclusione aperta

Nei processi storici gli archivi costituiscono lo sfondo dal quale emergono elementi attualizzati e non, intenzionati di volta in volta secondo l'ordine dei discorsi iscritti nella costruzione di una "memoria funzionale," nel senso definito da Aleida Assmann, di creazione e invenzione di memoria e di storia, perché "il passato ricordato [...] è sempre legato ad identità in formazione, interpretazioni del presente e rivendicazioni di potere" (Assmann 2002, 149-154). La ricerca storica è quindi possibile a partire dai detriti della memoria depositati in un fondo d'archivio, ossia "l'insieme dei documenti di varia natura [...] concretamente prodotti o ricevuti da una qualsiasi persona morale o fisica, pubblica o privata, che li ha conservati e talvolta organizzati conformemente alle sue azioni e attività e nella maggior parte dei casi in previsione di un utilizzo ulteriore" (Sebillotte 2008, 16).

Identificare la catena degli intermediari individuali o istituzionali degli archivi milanesi e danesi è un'operazione che si colloca non solo sul versante dell'archivista e dello studioso, per cercare di cogliere come interrogare e leggere i fondi per costruire un oggetto della ricerca, come in questo contributo, ma anche sul versante della produzione artistica e della riattualizzazione delle tracce scritte, le notazioni coreografiche *in primis*, attraverso la loro traduzione non solo riproduttiva e ricostruttiva (Nørlyng, Urup 1989; Jordan 2000; Pappacena *et al.* 2000), ma anche ricostruttiva e creativa (Nordera 2003) o critica (Franko 1989; Lepecki 2010; Adamo 2014; Grechi, Lombardo 2018). Se qui abbiamo limitato la nostra ricerca al versante dell'archivista e dello studioso per cercare

¹⁴https://www.sa.dk/daisy/fysiske_enheder_liste?a=&b=&c=maskinmester+protokol&d=1&e=2016&f=&g=&h=&ngid=&ngnid=&heid=20818477&henid=20818477&epid=20818477&faid=11&meid=&m2rid=&side=1&sort=&dir=&gsc=&int=&ep=&es=&ed= [20/05/2020].

di rintracciare luoghi e persone protagonisti delle “coreografie della storia” (Franco, Nordera 2010), rimane da riconnettere il vasto sfondo archivistico con le possibilità di re-impiego delle tracce e di decostruzione della memoria culturale che hanno le scritture contemporanee, libri o performance che siano.

BIBLIOGRAFIA

Archivi

Archivio di Stato di Milano, Spettacoli Pubblici, Gestione governativa Scala (1821-1824), Cartella 11, Plico Carlo Blasis. Ballerino, Plico Ballerini francesi.

Archivio Storico Civico di Milano, Spettacoli Pubblici, Atti della Direzione Teatrale (1824-1848), Cartelle 1, 11, 12, 17, 18, 20, 34, 59, 77, 96 (Carlo Blasis), Cartelle 21, 43, 53, 77 (Scuola di ballo).

JÜRGENSEN, K.A. 1994. “Balletmesterens bibliste August Bournonville samling af udenlandske balletlibretti og hans bibliotek.” *Fundus og Forskning* 33, 149-170. København: Det kongelige Bibliotek.

—. 1997. *The Bournonville Tradition: The First Fifty Years, 1829-1879*, voll. 2. London: Dance Books.

København Rigsarkivet, Det Kongelige teaters Arkiv og Bibliotek (1748-1950), Arkivserie Maskinmesterprotokollerne 1824-1880, Pakkenr. Balletter og Divertissementer M1.

Fonti primarie

BLASIS, C. 2000. *Traité élémentaire, Théorique et Pratique de l'Art de la Danse* [1820]. Rist. Anast. Bologna: Arnoldo Forni.

—. 1834. *Elina azione mimica in cinque atti*. Milano: Luigi di Giacomo Pirola.

—. 1835. “Gli Amori di Venere e Adone ballo mitologico in quattro atti.” In G. Sapio. *Ildegonda e Rizzardo tragedia lirica da rappresentarsi nell'I. R. Teatro alla Canobbiana la primavera 1835*. Milano: Luigi di Giacomo Pirola.

—. 1841. *Saggi e prospetto del trattato generale di pantomima naturale e di pantomima teatrale fondato sui principj della fisica e della geometria e dedotto dagli elementi del disegno e del bello ideale*. Milano: Tipografia Guglielmini e Redaelli.

—. 1841. *Della musica drammatica italiana in Francia e della musica francese dal secolo 17. sino al principio del secolo 19*. Milano: Tipografia Guglielmini e Redaelli.

—. 1844. *Studi sulle arti imitatrici*. Milano: Giuseppe Chiusi.

—. 1847. *Note upon Dancing: Historical and Practical*. London: Delaporte.

—. 1854. *Delle composizioni coreografiche e delle opere letterarie*. Milano: Fratelli Centenari e C.

—. 1866. *Nouveau manuel complet de la danse*. Paris: Librairie encyclopedique de Roret.

—. 2007. *L'uomo fisico, intellettuale e morale* [1868²], eds. F. Pappacena, O. Di Tondo. Lucca: Lim.

BOURNONVILLE A. 1829. *Nytaarsgave for Danse-Yndere, eller Anskuelse af Dansen som skøn Kunst og behagelig Tidsfordriv*. Kjøbenhavn: Paa C.A. Reizels Forlag.

—. 1848-1878. *Mit Theaterliv*, voll. 3. Kjøbenhavn: Paa C.A. Reizels Forlag.

—. 1855. *Études Chorégraphiques. Dediées aux artistes de la danse*. Kjøbenhavn: Imprimerie de Thiele.

—. 1861. *Études Chorégraphiques. Dediées à mes élèves et à mes collègues*. Kjøbenhavn: Bianco Luno/F.S. Muhle.

—. 1979. *My Theatre Life*, trans. from the Danish by P.N. McAndrew. Middletown, CT: Wesleyan University Press.

- . 2005. *Études chorégraphiques (1848, 1855, 1861)*, eds. K. A. Jürgensen, F. Falcone. Lucca: LIM.
- CAMBIASI, P. 1872². *Rappresentazioni date nei Reali Teatri di Milano. 1778-1872. Opere in musica. Nome dei maestri, poeti ed esecutori principali, data della prima rappresentazione e classificazione dell'esito. Balli dati nel R. Teatro alla Scala. Nome dei coreografi, maestri e ballerini, mimi e pittori ed elenco quinquennale della R. Scuola di ballo. Elenco dei professori componenti l'orchestra. Elenco degli impresari [1870]*. Milano: R. Stabilimento Musicale Ricordi. Rist. anast. 1969. Bologna: Forni.
- Cfr. <https://archive.org/details/rappresentazione00cambgoog/page/n131/mode/2up> [02/05/2020].
- . 1906⁵. *La Scala: 1778-1906. Note storiche e statistiche*. Milano: R. Stabilimento Musicale Ricordi.
- DE' GUARINONI, E. 1897. *Indice generale dell'Archivio musicale Nosedà, con una breve biografia del fondatore e con alcuni cenni intorno all'archivio stesso ed alla biblioteca del R. Conservatorio di musica di Milano*. Milano: Stabilimento Tipografico Enrico Reggiani.
- LODOLINI, E. 2013⁷. *Storia dell'archivistica italiana. Dal mondo antico alla metà del XX secolo [1991]*. Milano: Franco Angeli.
- PAPPACENA, F. 2005. *Il Trattato di Danza di Carlo Blasis/Carlo Blasis' Treatise on Dance 1820-1830*. Lucca: Lim.
- VALLE, G. 1823. *Cenni teorico-pratici sulle aziende teatrali ossia osservazioni generali e speciali per servire di norma in tutti i contratti che riguardano teatri e virtuosi*. Milano: Dalla Società tipogr. de' classici italiani. <https://search.bibliotecadigitale.consmilano.it/handle/20.500.12459/1820> [20/04/2020].
- VERTI, R. (ed.). 1996. *Un almanacco drammatico. L'Indice de' teatrali spettacoli 1764-1823. Voll. 2*. Rist. anast. Pesaro: Fondazione Rossini.

Letteratura critica

- ADAMO, S. 2014. "Dancing for the World: Articulating the National and the Global in the Ballo Excelsior's Kitsch Imagination." In G. Abbattista (ed.). *Moving Bodies, Displaying Nations: National Cultures, Race and Gender in World Expositions: Nineteenth to Twent-first Century*, 143-172. Trieste: EUT.
- AIMO, L. 2012. *Mimesi della natura e ballet d'action. Per un'estetica della danza teatrale*. Pisa-Roma: Fabrizio Serra.
- ALIVERTI et al. 2006. "Studi sul teatro, lo stato dell'arte." *Il Castello di Elsinore* XIX/54: 25-174.
- ASSMANN, A. 2002. *Ricordare. Forme e mutamenti della memoria culturale*. Bologna: Il Mulino.
- BUTKAS ERTZ, M.A. 2010. *Nineteenth-century Italian Ballet Music before National Unification: Sources, Style and Context*. PhD diss., University of Oregon Graduate School.
- CANTARELLI, E. (ed.). 2004. *Il Teatro alla Scala. Settimana del Teatro 19-23 maggio 2003*. Roma: Bulzoni.
- CERVELLATI, E. 2011. "La danza: dai siti web alla bibliografia." In V. Bazzocchi, P. Bignami (eds.). *Le arti dello spettacolo e il catalogo*, 111-127. Roma: Carocci.
- DI TONDO, O. 2013. "Archival Sources for the Study of Nineteenth-Century Theatrical Dance in Italy." *Dance Chronicle* 36/2: 243-251.
- FABRIS, R.M. 2010. "Ispirato a... La via italiana alla ricostruzione del teatro di danza di primo Ottocento. Bournonville e il monopolio francese." In C. Nocilli, A. Pontremoli (eds.). *La disciplina coreologica in Europa: problemi e prospettive.*, 235-250. Roma: Aracne.
- . 2011. "L'Ottocento. Il balletto romantico." In J. Sasportes (ed.). *Storia della danza italiana dalle origini ai giorni nostri*, 183-247. Torino: EDT.
- . 2014. *Corpo e mito. Immagini e racconti del teatro di danza dell'Ottocento: Milano e Copenhagen*. PhD diss., Università degli Studi di Siena.
- . 2015. "Essere danzatore e intellettuale nell'Ottocento. Danza e scrittura di sé." *Danza e ricerca. Laboratorio di studi e visioni. Speciale. La danza nei dottorati di ricerca italiani: metodologie, saperi, storie* 6: 66-77.

- . 2019. "Il Bildungsroman di August Bournonville. Studi di danza e identità in movimento." *Mimesis Journal. Scritture della performance* 8/2: 67-87.
- FALCONE, F. 2012. "Quando lo storico si trasforma in detective: la riscoperta di due opere saggistiche di Carlo Blasis." In A. Pontremoli, P. Veroli (eds.). *Passi, tracce, percorsi. Scritti sulla danza italiana in omaggio a José Sasportes*, 171-185. Roma: Aracne.
- . 2016. "Costruire l'identità della nazione italiana attraverso la danza: Carlo Blasis e le sue storie del ballo (1870-1878)." *Recherces en Danse* 5. <https://journals.openedition.org/danse/1331> [03/04/2020].
- FRANKO, M. 1989. "Repeatibility, Reconstruction and Beyond." *Theatre Journal* 41/1: 56-74. Ora in Id. (2009). *Danza come testo. Ideologie del corpo barocco*, ed. P. Veroli, 193-217. Palermo: L'Epos.
- GINOT, I. 2006. "L'identità, il contemporaneo e i danzatori." In S. Franco, M. Nordera (eds). *I discorsi della danza. Parole chiave per una metodologia della ricerca*, 301-321. Torino: UTET.
- GIOVINE A. 1982. *Bibliografia di Teatri Musicali Italiani (storia e cronologie)*. Bari: Laterza.
- GRECHI, G., LOMBARDO, S. 2018. "Excelsior: l'esemplare capovolto. Di archivi rovesciati e italianità immaginate, in forma di conversazione." *Roots § Routes. Research on Visual Cultures*. <https://www.roots-routes.org/excelsior-grechi-lombardo/> [16/05/2020].
- Il Catalogo delle opere pubblicate dall'I. R. Stabilimento Nazionale Privilegiato di calcografia, copisteria e tipografia musicali di Tito di Gio. Ricordi*. 1855. Milano: Ricordi.
- JORDAN, S. (ed.). 2000. *Preservation Politics: Dance Revived, Reconstructed, Remade*. London: Dance Books.
- KRAGH-JACOBSEN, S., SCHIØRRING, N. 1969. "Introduction/ Indledning." In Eidem (eds.). *August Bournonville. Lettres à la maison de son enfance/Breve til barndomshjemmet*, vol. 1. København: Munksgaard, V-XL.
- LEPECKI, A. 2010. "The Body as Archive: Will to Re-Enact and the Afterlives of Dances." *Dance Research Journal* 42/2: 28-48. Ora in Id. (2016). "Il corpo come archivio. Volontà di rimettere-in-azione e vita postuma delle danze." Trad. it. di A. Pontremoli. *Mimesis Journal. Scritture della performance* 5/1: 30-52.
- MELDOLESI, C., MOLINARI, R. 2007. *Il lavoro del dramaturg: nel teatro dei testi con le ruote: dalla Germania all'area italofrancese, nella storia e in un percorso professionale*. Milano: Ubulibri.
- MORENI, C. 1985. *Gustavo Adolfo Nosedà, collezionista e compositore. Vita musicale a Milano 1837-1866*. Milano: Edizione degli Amici della Scala.
- PAPPACENA, F. 2009. *La danza classica. Le origini*. Roma-Bari: Laterza.
- . et al. 2000. "Recupero, ricostruzione, conservazione del patrimonio coreutico italiano del XIX secolo." Atti del convegno, Consiglio Nazionale delle Ricerche (Roma, 10 dicembre 1999). *Chorégraphie. Rivista di ricerca in danza*.
- PERRELLI, F. 2005, *La seconda creazione. Fondamenti della regia teatrale*. Torino: UTET.
- NATALE, A.R. (ed.) 1976. *L'Archivio di Stato di Milano. Manuale storico archivistico, I. Guide e cronache dell'Ottocento*. Milano: Cisalpino La Goliardica.
- NORDERA, M. (ed.). 2003. *Ricostruzione, ri-creazione e rivitalizzazione della danza*. Atti del I Convegno di AIRDanza, Museo di Roma in Trastevere (Roma, 26-27 aprile). <http://airdanza.it/it/content/la-traduzione-coreografica> [03/04/2020].
- NØRLYNG, O., URUP, H. (eds.). 1989. *Bournonville. Tradition. Rekonstruktion*. København: C.A. Reitzels.
- PEDRONI, F. (ed.) 2013. *Album di compleanno 1813-2013, la Scuola di Ballo dell'Accademia Teatro alla Scala*. Milano: Accademia Teatro alla Scala.
- RANDI, E. 1989. *Pittura vivente. Jean Georges Noverre e il balletto d'action*. Venezia: Corbo e Fiore.
- SARTORIO, M. 1999. *Storia del Museo Teatrale alla Scala*. Milano: Museo Teatrale alla Scala.
- SASPORTES, J. 1985, "Noverre in Italia." *La danza italiana* 2: 39-66.

- SCHULZE, J. 2010. *Are 100 objects enough to represent the dance? Zur Archivierbarkeit von Tanz*. München: Epodium.
- SEBILLOTTE, L. 2008. "La fioritura postuma delle opere ovvero l'orizzonte dell'archivista, tra produzione e analisi dell'archivio." In S. Franco, M. Nordera (eds.). *Ricordanze. Memoria in movimento e coreografie della storia*, 15-31. Torino: UTET.
- TINTORI, G. (ed.) 1965. *La danza e il balletto - Iconografia - Cimeli - Testi. Catalogo*. Milano: Museo Teatrale alla Scala.
- . 1979. *Duecento anni di Teatro alla Scala. Cronologia, opere balletti concerti (1778-1977)*. Gorle: Grafica Gutenberg.
- . SCHITO, M.M. 1998. *Il Regio Ducal Teatro di Milano (1717-1778). Cronologia delle opere e dei balli con 10 indici*. Cuneo: Bertola&Locatelli.
- VEROLI, P. (ed.). 2017. *Il libretto di ballo. Riflessioni storiche e teoriche in omaggio ad Alberto Testa*. Bologna: Massimiliano Piretti.

